

Comitato “Surveillance” (31/03/2022 dalle 09:00h alle 11:15h) a cui ha partecipato l'Avv. **Alessio Pellegrino**.

Il Presidente in seguito all'approvazione del verbale della precedente riunione accoglie nel comitato le rappresentanti di Fair Trial e European Digital Rights (EDRI) al fine di valutare una possibile azione del CCBE.

Background: Lo scopo di quest'incontro è quello di discutere il caso di hackeraggio subito da *EncroChat*, la rete sicura di scambio di comunicazioni, che avrebbe portato all'arresto di numerose persone in tutta Europa. In particolare, i dati ottenuti dalle autorità di polizia francesi sono stati inviati a Europol, che li ha trasferiti alle forze dell'ordine di altri paesi dell'UE. Tuttavia, i dettagli su come la rete è stata infiltrata e quali dati sono stati recuperati sono stati soppressi dalle autorità francesi per motivi di "segretezza della difesa". Fair Trials insieme agli avvocati di sette paesi europei ha denunciato l'uso delle prove ottenute attraverso l'hackeraggio in una lettera aperta alla Commissione europea e al Parlamento europeo, sottolineiamo la mancanza di supervisione e trasparenza che circonda l'indagine, e ponendo l'accento sui seri rischi per i diritti fondamentali e lo Stato di diritto.

In tale contesto prende vita una discussione aperta con le due rappresentanti che presentano l'attività delle rispettive organizzazioni. Si tratta di network in cui confluiscono attivisti ma anche accademici. L'idea, in questa particolare situazione, è di legare una futura iniziativa all'Europa, considerando anche la verifica delle regole sulla base delle quali opera Europol e la verifica di come in concreto avviene la cooperazione in Europa. In particolare, le due rappresentanti si dicono colpite di constatare lo schema di procedura utilizzato nella cooperazione in Europa e dell'utilizzo della segretezza delle informazioni. La lettera aperta è pertanto diretta alle Istituzioni dell'UE e vuole avere un ampio raggio cercando di coprire più argomenti, tra i quali ad esempio *l'e-evidence*.

Prendono la parola gli esperti del Comitato. Si commenta che questo caso rappresenta un esempio positivo delle azioni che si possono mettere in campo per combattere il crimine. Tuttavia, l'utilizzo dell'IT per decriptare le comunicazioni al fine di contrastare la criminalità è qualcosa che non è possibile sostenere, ma che necessita di un discrimine nelle situazioni. Pertanto, anche se l'intenzione è giusta, questa posizione non può avere la chance di essere presa in considerazione.

Un altro aspetto del problema è la sorveglianza di avvocati o di persone che hanno una autorità politica. In tal caso subentrano problematiche di *technical liability*. La questione richiederebbe l'istituzione di una autorità indipendente di cui occorre garantire l'imparzialità al fine di poter indagare su questi casi.

La delegazione austriaca invita alla cautela. In quanto avvocati non possiamo sostenere in maniera indiscriminata questo dossier. L'invito è quello di andare più nel dettaglio e di corredare il dossier di prove rispetto ai dati forniti. Vi sono aspetti invero non menzionati e non chiari.

Interviene Iain Mitchell secondo il quale il discorso è politico e deve essere visto nell'ottica della Rule of Law. Occorre avere un approccio maggiormente basato sui diritti fondamentali e sulla loro difesa ed effettuare una distinzione tra gli aspetti legati all'Intelligence e quelli relativi all'azione della polizia. Iain Mitchell, inoltre, collega tali elementi alla teoria del frutto dell'albero avvelenato. Infine, il terzo punto messo in luce dal collega è l'aspetto del privilegio/segreto professionale rispetto al principio della sicurezza nazionale.

Le due rappresentanti pur concordando con i rilievi effettuati rilevano che esistono notevoli difficoltà che non permettono di andare nel dettaglio dei casi e trovare le evidenze dei numeri e dei dati prodotti. Relativamente al wording, accolgono con favore i suggerimenti e dichiarano di voler essere più precisi sul punto del segreto/privilegio professionale. Chiariscono infine nuovamente lo scopo, che è quello di voler attirare l'attenzione delle autorità competenti e andare oltre la normativa corrente guardando ai diritti fondamentali.

Altra problematica emersa è relativa alle prove che vengono acquisite in altre giurisdizioni. Vengono citati due casi, uno pendente davanti la Corte Edu e l'altro relativo alla Corte suprema francese. Si conviene che occorre effettuare una riflessione su tali casi e raccogliere maggiori informazioni anche delle relative procedure a livello nazionale di acquisizione delle prove.

In seguito a questo lungo scambio, si invitano le due rappresentanti ad fornire ulteriori e maggiori indicazioni rispetto ai dati riportati nel dossier. Il CCBE si mostra aperto allo scambio e all'incontro.

Il Comitato prosegue i suoi lavori affrontando il secondo protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Budapest. In particolare, le conclusioni dottate dal GEPD nel gennaio scorso sono simili alla posizione del CCBE. E' stata preparata una lettera da indirizzare alle istituzioni dell'UE al fine di esprimere le preoccupazioni emerse in relazione alla firma/ratifica del protocollo.

Si passa al caso Pegasus. Il Parlamento europeo ha costituito un comitato che esaminerà le leggi nazionali esistenti che regolano la sorveglianza e se lo spyware Pegasus sia stato utilizzato per scopi politici contro, ad esempio, giornalisti, politici e avvocati. Il CCBE ha

vorrebbe organizzare a fine aprile 2022 una tavola rotonda su Pegasus, riunendo i membri della nuova commissione parlamentare d'inchiesta, il GEPD, Amnesty International, avvocati e giornalisti.

Infine, relativamente al lavoro del gruppo di redazione del paper sui Sistemi di identificazione biometrica, viene presentato brevemente lo scheletro del futuro documento:

1. Introduzione dei concetti / questioni / lavoro svolto finora (più relazioni)
2. Analisi del diritto (UE / Consiglio d'Europa). Potremmo selezionare gli sviluppi più interessanti negli stati membri.
3. Seconda parte del documento Come tutto questo ha un impatto sugli avvocati e i loro clienti.
4. Infine: raccomandazioni

La prossima riunione si terrà in presenza a Dublino.